



6' meditazione **MARIA, DEVOTISSIMA**

di Don Enzo Napoli, 29 anni, Sacerdote

Solitamente un giovane sentendo parlare di “devozione” storce il naso pensando alle vecchiette che dicono il rosario in chiesa, e a tutta una serie di pratiche religiose che forse forse non ha tutti i torti a sentire lontano dal suo mondo e dalla sua relazione con Dio, se si riducono solo a pratiche individuali esteriori, spesso dissociate dalla vita.

Intanto, per capire meglio di cosa stiamo parlando vediamo subito che il nome di questa virtù viene dal latino *devotus*-*devovere* cioè promettere con voto (e a ogni voto è compagno un desiderio), consacrare alla divinità. Quindi è qualcosa che ha a che fare con roba seria: essere devoti significa desiderare così tanto qualcosa o qualcuno tanto da legarsi, attaccarsi, aderire a questo qualcosa o qualcuno. Tutti significati che dicono una consacrazione.

Maria è devotissima perché tutta votata a Dio Padre, cioè tutta orientata, connessa, collegata a Lui. Lo Spirito Santo la consacra quando con il suo “si faccia di me secondo la tua parola” (Lc 1,38) lei si dimostra completamente disponibile al disegno che il Padre ha per lei: generare il Figlio di Dio, divenendo Madre di Dio!

Ecco la disposizione della fede, della vera devozione: non fare cose a partire da sé, dalle proprie conoscenze (gnosticismo) o forza di volontà (pelagianesimo) per afferrare dalla divinità qualcosa (infatti sarebbero entrambi tentativi di auto-salvezza), ma lasciarsi afferrare da Dio per il suo disegno di salvezza!

Maria accogliendo il sogno di Dio Padre diventa “Dimora tutta consacrata a Lui!”

La vera devozione è vivere pienamente la propria identità di battezzati e cioè essere figli di Dio nel suo unico Figlio Gesù Cristo. È vivere la Vita Nuova, in cui la preghiera, che altro non è che comunicazione con Dio, non si limita a dei tempi “isolati” dal resto della giornata, o solamente a delle “pratiche” (che dovrebbero portare a un dialogo con Dio) ma diventa uno “stato” permanente del cuore che vive tutto, ogni cosa, ogni momento della quotidianità in sintonia con Dio.



Allora ogni azione viene vissuta da figli di Dio nella carità, per cui potranno dire di noi, come si diceva di San Francesco, che egli non pregava ma era divenuto preghiera! Si tratta di mantenere la connessione wi-fi con Dio sempre attiva! Una relazione personale e viva con Cristo è certissimo segno della vera devozione!

Come vivere oggi questa virtù?

La devozione di Maria a Dio si esprime nell'accogliere nel cuore e nel grembo il Verbo di Dio. Puoi vivere anche tu questa virtù nel momento in cui ti riveli uomo o donna del "sì".

Essere devoti è, infatti, permettere che Cristo nasca nel tuo cuore, lasciandolo incarnare nei tuoi pensieri, sentimenti e azioni. In questo modo sarai uomo o donna della disponibilità all'accoglienza, uomo o donna di incarnazione.

Ma concretamente come si traduce questo?

Semplice: un modo concreto/incarnato per dire accoglienza è ospitalità. Nessuno è stato mai respinto da Maria, tutti trovano riparo sotto il suo manto materno. Lei è fundamentalmente la donna dell'ospitalità, questo è il suo stile. Fallo tuo! Abramo praticando l'ospitalità a tre uomini estranei accolse tre angeli, manifestazione della Santissima Trinità. Lo stesso succede a te tutte le volte che ti si presenta un volto di un figlio di Dio, di un fratello che ti chiede qualcosa, fosse anche solo del tempo per ascoltarlo o per farlo sentire considerato e tu lo accogli, ti mostri ospitale nei suoi confronti.

Nella misura in cui smetterai di vivere per te stesso e comincerai a vivere per gli altri sarai un vero devoto di Dio. Perché se non ami i tuoi fratelli e sorelle che vedi, non puoi amare Dio che non vedi (cf. 1Gv 4,19-5,4).

Sei devoto quando ti fai vuoto del proprio io autoreferenziale per far spazio a Dio con cui farci le chiacchierate, sfogarti, gridargli "salvami" quando il mondo ti crolla addosso. Lasciati amare da Lui che vuol fare di te un capolavoro!

Allora coraggio! Ama, ama con tutto il cuore, sprigiona l'amore che dimora in te dal battesimo. Fai maturare questo frutto dello Spirito Santo. Ogni tua cellula sia orientata dal Dio dell'Amore ad amare Lui, ogni creatura e tutto il creato. Vivi questo e sarai un devoto felice!

Preghiamo:

Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Non entra in casa per metterci le manette, ma per restituirci il gusto della vera libertà.

Lo sappiamo: è la paura del nuovo a renderci spesso inospitali nei confronti del Signore che viene. I cambiamenti ci danno fastidio. E siccome lui scombina sempre i nostri pensieri, mette in discussione i nostri programmi e manda in crisi le nostre certezze, ogni volta che sentiamo i suoi passi, evitiamo di incontrarlo, nascondendo ci dietro la siepe, come Adamo tra gli alberi dell'Eden.



Facci comprendere che Dio, se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa; se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace. E una volta che l'avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce.

Santa Maria, donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli. Sperimentiamo tempi difficili, in cui il pericolo di essere defraudati dalla cattiveria della gente ci fa vivere tra porte blindate e sistemi di sicurezza. Non ci fidiamo più l'uno dell'altro. Vediamo agguati dappertutto. Il sospetto è divenuto organico nei rapporti col prossimo. Il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento sugli istinti di solidarietà che pure ci portiamo dentro. E il cuore se ne va a pezzi dietro i cancelli dei nostri recinti.

Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze. Facci uscire dalla trincea degli egoismi corporativi. Sfascia le cinture delle leghe. Allenta le nostre ermetiche chiusure nei confronti di chi è diverso da noi. Abbatti le nostre frontiere: le frontiere culturali, prima di quelle geografiche. Queste ultime cedono ormai sotto l'urto dei popoli "altri", ma le prime restano tenacemente impermeabili. Visto allora che siamo costretti ad accogliere gli stranieri nel corpo della nostra terra, aiutaci perché possiamo accoglierli anche nel cuore della nostra civiltà.

Santa Maria, donna accogliente, ostensorio del corpo di Gesù deposto dalla croce, accoglici sulle tue ginocchia quando avremo reso lo spirito anche noi. Dona alla nostra morte la quiete fiduciosa di chi poggia il capo sulla spalla della madre e si addormenta sereno. Tienici per un poco sul tuo grembo, così come ci hai tenuti nel cuore per tutta la vita. Compi su di noi i rituali delle ultime purificazioni.

E portaci, finalmente, sulle tue braccia davanti all'Eterno. Perché solo se saremo presentati da te, sacramento della tenerezza, potremo trovare pietà. (Don Tonino Bello)

